

L'esperienza della sofferenza e la società del "panta rei"

La sofferenza è una esperienza inevitabile. Essa è addirittura necessaria.

Nessuno può dirsi capace abbastanza da potersi sottrarre, prima o poi, a questa terribile esperienza. La sofferenza può presentarsi all'improvviso e nelle forme più svariate. Può riguardare il corpo, la mente, lo spirito. Un fatto però è certo: nessuno può scappare tanto lontano o voltarle le spalle tanto a lungo da non farsi raggiungere e farsi guardare in faccia, prima o poi. Di fronte alla sofferenza non si può mentire, svanisce la superbia, la cupidigia, la presunzione di onnipotenza. Devi essere umile se la provi, rispettarla e accettarla, se la sperimenti. Trovarsi al cospetto della sofferenza è un po' come porsi di fronte a uno specchio. Sei nient'altro che te stesso, senza maschera e senza trucco. E se ti prende la disperazione, è anche peggio. Dovremmo imparare a riconoscere la sofferenza, quella vera, per poterla affrontare con realismo e dignità. Solo che spesso confondiamo un piccolo disagio con la sofferenza. Solo che spesso trascuriamo il fatto che la possiamo incrociare lungo la nostra vita. Solo che spesso ignoriamo che la sofferenza è anche veder altri soffrire. Il fatto è che nessuno, eccetto Cristo, (per chi segue la sua dottrina), ci educa alla sofferenza e ci insegna il suo valore. Non esiste una educazione laica alla sofferenza. Questo è terribile. La scuola, questo grande laboratorio che riassume in sé tutte le manifestazioni dell'esistenza, della vita di comunità con le sue dinamiche, offrendo, con tutti i suoi limiti ed approssimazioni, uno spaccato e un modello di rappresentazione della società tutta, dovrebbe prevedere tra i suoi obiettivi trasversali, quello dell'educazione alla sofferenza. Sono sicuro che, così, le piccole gioie e anche le piccole delusioni che quotidianamente sperimentiamo, assumerebbero un'importanza diversa, più bella per certi versi, meno drammatica per altri. Guardare dentro agli occhi di un bambino che soffre ed offrirgli un sorriso, accarezzare la fronte di un ammalato per lenirgli le sofferenze, afferrare la mano di un vecchio per farlo sentire meno

ARTE!?! LA SALVEZZA!

Spesso neghiamo l'esistenza di tutto ciò che desideriamo ma che non riusciamo ad ottenere. Chi ama la donna e non è capace di conquistarla rischia la misoginia! Gli operai afflitti dal mutuo e dalle bollette espongono il loro animo alla sindrome comunista! I tycoon parsimoniosi impauriti dalla crisi corrono il pericolo di aumentare la loro percentuale di spilorceria (non quotabile in borsa!!).

I principi. I valori. Alcuni ne affermano la salda sussistenza per "in-fondellarli", altri ne dichiarano semplicemente l'inesistenza...ma? Come potrebbero sostenere la non essenza

di ciò che non è? Non si può. Tutt'al più possiamo parlare di morte. I principi sono defunti. Ecco. Troppo complicato. Siamo semplici, noi. Oscilliamo tra noia e dolore, tra gioia e delirio. Pendolo. Mai andare nel profondo. Siamo punti consci dell'esistenza di un'altra dimensione. Siamo. Basta questo. Essere. Accontentiamoci. Non bisogna pensare che per ogni cristiano che trascorre attimi di goduria, esistono altri dieci spiantati che soffrono da cani. Annebbiare la mente.

Viva la stupidità. Sconfinare. Altrove.

solo, sono esperienze che fanno spostare il punto di osservazione del mondo e ci fanno concepire la vita e la gioia in modo diverso, ovvero con maggiore intensità. Ridimensionando i piccoli dolori e amplificando le piccole gioie. Per godersi attimi prima trascurati. Solo che la nostra società si sta mano mano assuefacendo al "panta rei", tanto da potersi definire "la società dell'impermeabile". Tutto ci scivola addosso, niente ci rimane, tantome-

Spesso la follia sembra l'unica via per la felicità. Mai fossilizzarsi.

Dobbiamo vivere la nostra esistenza. Superare gli aspetti dolorosi e abbracciare quelli gioiosi. Fare altro? Non lo so. Pare che non ne valga la pena. Così sostengono alcuni. Troppi perché. Che fare? Accontentarsi.

Sorvolare. Conclusione: autoinganno artistico. Arte!?! La salvezza!

Mielate melodie. Sogni. Spiagge. Sole. Aria fresca. Immaginate dolci sviolate. Ah! Cullano il cuore. Ticchettii di tasti. Ritmo. Dum-Dum. Frenesia. Schitarrate. Distorso.

sa. Basso. Dig in the soul! Battito e tono. Tremolio dell'anima. Tripudio di colori. Velocità. Decappottabile e capelli al vento. Ninnananne estive di accaldate serate. Lenzuola fresche. Scent of woman. Fine fine. Pioggia. Addio caldo. Buongiorno vento, freddo e neve. Natura. Abbracciamola. Viviamola. Immergiamoci. Guardiamo il bello. Non debelleremo il male. E' vero. Potremo indebolirlo. Vivere al meglio.

Giuseppe Tallino

no i sentimenti. Dovremmo invece impegnarci ed impregnarci di umanità in tutte le manifestazioni che la vita ci offre, affinché possiamo affrontare e approfittare di tutte le esperienze di gioia che le più piccole cose e le più semplici gesta possono regalarci quotidianamente e fronteggiare le avversità che la vita potrebbe riservarci prima o poi, con la necessaria serenità.

Giovanni Di Cicco

Il Liceo Garofano è contro il fumo, l'alcool e le droghe e promuove il programma educativo contro gli eccessi:

sobriom'inebrio



L'Informale materico: cifra stilistica e linguaggio artistico in Mimmo Fabozzi

Nel 1951, il critico Tapiè coniò il termine Informale, per definire un nuovo linguaggio mistico e una nuova categoria estetica. Dopo i primi approdi Astrattisti, specie col Futurismo italiano e con DADA, è all'indomani del Secondo Conflitto Mondiale che le lacerazioni della guerra imprimono una svolta al linguaggio artistico internazionale. Dopo le esperienze dei genocidi e di Auswitz, l'arte non può riprendere il linguaggio tradizionale della forma mimetica. Il mondo è totalmente cambiato. Anche l'arte abbandona i moduli tradizionali. Nasce l'Informale. E' in questa lunga e complessa tradizione mistica che si inserisce il linguaggio e la cifra stilistica di Mimmo Fabozzi.



Segni, colori, aggregazioni e disgregazioni della materia non corrispondono più alle

forme del mondo che conosciamo attraverso le nostre usuali esperienze.

Per Mimmo Fabozzi, l'arte è esperienza visiva che corrisponde al magma della sua fantasia irrazionale e non al mondo che ci circonda.

L'Informale si esprime con la forma tipica del quadro - scultura.

La superficie piana, ampia e rassicurante, si anima lentamente con uno spazialismo che

scava e taglia la materia, fino a sprofondare in zone inarrivabili, dove lo sguardo si perde ben

oltre i limiti fisici dell'opera. Inizialmente figurativo, con eccellenti prese dal vero, specie nei nudi e nei ritratti, alla ricerca di cifre stilistiche riconoscibili e di un linguaggio personale, ha orientato la propria arte verso i canoni dell'informale materico e spazialista.

L'incessante divenire che "travaglia la materia di moto in moto" si spiega in ampie campiture di colori e di segni grafici e plastici. L'ansia di sottrarre la materia alla disgregazione imposta dal tempo, induce nel quadro-scultura l'uso dei fili, spesso tessuti fittamente, che a fatica tengono assieme le forme con un equilibrio instabile che imprime dinamismo coloristico, plastico e formale alle opere. E' uno stile astratto puro, che si serve delle coordinate di tempo e spazio, dinamismo ed equilibrio per dare forma materia alle sensazioni, alle emozioni e ai liberi processi mentali dell'artefice e dello spettatore.

Stanislaw Raffaele Femiano

S.O.S.: URGE UN DIALOGO VERO

In poco tempo il mezzo di comunicare più diffuso è diventato internet, ma si sta rischiando purtroppo di originare nuove forme di solitudini e di incorrere nel pericolo di confondere realtà e virtualità soprattutto nelle nuove generazioni. Tutto ciò potrebbe comportare in una società dove non manca niente una vera malattia come: una mancanza di immaginazione radicale e diffusa, un analfabetismo degli affetti, una diffusa sfiducia nel prossimo, alimentando una forma di narcisismo frustato nella civiltà dell'immagine, perciò la scuola d'oggi deve arginare questo fenomeno dilagante sempre più e accettare questa ulteriore sfida educativa, creando un

luogo di apprendimento, in cui il dialogo è un discorso che fluisce e si costruisce tra due o più persone con l'apertura e disponibilità a imparare reciprocamente, il reciproco rispetto tra gli interlocutori e la consapevolezza che tutti possono imparare dagli altri e tutti possono insegnare qualcosa. Chi dialoga valorizza inevitabilmente l'altro, cercando di andare oltre i pregiudizi, confrontandolo con il proprio e modificando eventualmente la propria posizione. Quando si parla di dialogo si pensa subito al Dialogo socratico, in cui l'educatore non deve semplicemente travasare conoscenze, bensì aiutare l'allievo a cercare in se stesso la verità verso quella che, modernamente,

è definita la strada dell'autorealizzazione. Nei dialoghi, il docente ha ben presente il punto d'arrivo, è logicamente in una posizione di superiorità, perciò deve stimolare tuttavia l'allievo, con la discussione e il ragionamento (appositamente progettati e programmati), ad arrivare autonomamente alle conclusioni, acquisendo un metodo di indagine critica. Il dialogo può essere utilizzato per trasformare la classe in una comunità di ricerca, facendo nascere una discussione, con quale gli alunni imparano ad argomentare razionalmente e a formulare domande consapevoli.

Rosa Natale

L'oro bianco della Terra dei Mazzoni

Sino ad alcuni anni fa, l'allevamento bufalino era sinonimo di ambiente latifondistico, paludoso, con tipica e grossolana vegetazione, che solo questa specie sapeva e poteva utilizzare. E proprio nelle nostre zone, in cui maggiormente erano presenti queste condizioni, nacquero le "Pagliare".

Erano delle aziende bufaline, rette da una ferrea gerarchia di addetti ai lavori, nelle quali le bufale erano allevate allo stato brado. Il latte veniva trasformato in formaggio nella stessa "pagliara" che perciò fungeva anche da caseificio.

Oggi l'allevamento della bufala è diven-

tato più razionale, passando dal sistema brado alla vita stallina, alla stabulazione libera. Il latte di bufala è di colore bianco niveo; si caratterizza per proprietà chimiche tali da farlo differenziare dal latte delle altre specie domestiche.

In Italia, il latte di bufala non è destinato al consumo diretto, bensì alla fabbricazione di quei rinomati latticini (mozzarelle, provole, ecc.) che sono vanto dei "Mazzoni".

Attualmente l'agricoltura, sia in rapporto alla situazione esistente a Canello Arnone, sia all'intero mondo, rappresenta ancora un settore produttivo centrale: in

termini più immediati si presenta come l'industria per eccellenza. Infatti oggi l'agricoltura è da considerarsi un'attività imprenditoriale vera e propria, perché la figura classica del contadino che si dedicava unicamente al lavoro manuale dei campi e che basava la sua opera su "teorie" tramandate di padre in figlio è definitivamente tramontata, facendo spazio ad una figura di imprenditore agricolo.

Dall'inizio degli anni Novanta sulla spinta di notevoli cambiamenti e di nuove prospettive, anche lo scenario

Continua alla pagina seguente

L'uso della tecnologia: le persone si nascondono dietro al computer

Capita spesso di spendere il nostro tempo davanti al Pc per qualsiasi "scusa" che, per noi è una necessità: ascoltare musica, navigare in internet, chattare. Non ci accorgiamo nemmeno del tempo che passa, mentre ci immergiamo nelle nostre profonde conversazioni, un'ora sembra un minuto. "Tempo" che avremmo potuto spendere per qualcos'altro che i grandi reputano più costruttivo. Internet ci rende dipendenti, nessuno riesce più a farne a meno, ma il che non ci preoccupa affatto. Purtroppo è vero che come nella vita reale anche in quella virtuale si corrono dei rischi, e bisogna essere persone abbastanza coscienziose, mature ed intuitive da capire quando c'è la possibilità che si vada incontro ad un pericolo: "Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio."

Il pc è comunque diventato una sorta di maschera dietro la quale le persone si

nascondono.

Nella società in cui viviamo, infatti, è sempre più spesso usata quella famosa maschera di Pirandello, poiché le persone tendono a non far trasparire la loro vera personalità e a volte addirittura neanche l'identità. Secondo noi questa è una sorta di rivoluzione soprattutto per le persone timide che magari da vicino sono molto riservate, chiuse, fanno fatica a relazionarsi, ma davanti al computer diventano affabili, simpatiche e persino loquaci. Sicuramente col passare del tempo se andremo avanti in questo modo il senso del contatto visivo e



fisico si potrebbe perdere del tutto. Chattare sarà pure comodo, la rete virtuale è diventata il luogo adatto per qualsiasi tipo di questione, e chissà magari anche per i sentimenti. Nella vita quotidiana c'è chi non sa come con-

frontarsi con il mondo esterno, ed è solo attraverso questi nuovi mezzi di comunicazione che riesce a mostrare i propri sentimenti, ma questo sembra del tutto contrario alla natura umana e alquanto patologico, dato

che ora non capita solo alle persone timide e introversive ma a quanto pare accade a tutti. E' come se stessimo diventando tutti uguali, che avessimo tutti le stesse reazioni e che ci sia assenza di personalità propria e di decisione.

Sempre di più stiamo diventando individui che hanno paura di esprimere la propria opinione e che così preferiscono scriverla su di un blog anziché discuterne apertamente.

Secondo noi nascondersi non serve a niente, basta essere semplicemente se stessi per essere accettati dagli altri. Beh e se così non fosse, noi siamo giovani non dovremmo farcene un problema, ma affrontare chiunque abbia opinioni diverse dalle nostre, mettersi in gioco, accettare le critiche ed anche se non lo sono renderle costruttive, confrontarsi, scambiarsi battute, ridere insieme, essere amici, volersi bene, senza aver bisogno di scriverlo con una tastiera, perché a volte bastano i piccoli gesti a rendere grandi le emozioni.

Eliana Diana IVG

Pallavolo..che passione

La tensione è alle stelle, gli spettatori urlano ed esultano.

Ecco, si vede una schiacciata potentissima che va subito a punto, si sente finalmente il fischio decisivo. La partita è finalmente finita.

La pallavolo, uno sport, purtroppo poco apprezzato e conosciuto ma è una delle cose essenziali della mia vita.

La nostra è una società difficile per questo sport si parla solo di calcio, calcio e ancora calcio, mentre non si da la giusta attenzione a tutto il resto del meraviglioso mondo dello sport.

Con questo articolo vorrei risvegliare in voi la voglia, oramai assopita, di mettersi in gioco, puntare su qualcosa, avere un vero obiettivo.

Il mio è quello di vincere il campionato di pallavolo I Divisione che si terrà quest'inverno.

Come? impegnandosi, credendoci, ma anche divertendosi.

Amo molto questo sport anche perché gli errori che si commettono, vengono attribuiti non ad una sola persona, ma all'in-

tera squadra. La pallavolo è vita, la mia vita.

Il mio rifugio nei momenti difficili, quando tutto mi sembra buio, è la mia

gioia nei momenti di tristezza. Forse, da qualche parte, ci sarà qualcuno come me che ama questo sport, forza uscite allo scoperto, non restate nell'ombra! Aiutatemi a rendere più popolare questo sport, affinché possa diventare il preferito non solo delle ragazze, ma da tutti!

Ludovica Barbato II G

Continua dalla pagina precedente

dell'antica terra di Canello Arnone cambia, mostrando i segni di una tendenza a più ampio respiro. Emergono linee di sviluppo completamente nuove; esse mirano a rompere l'isolamento e tendono ad inserirsi in una realtà, i cui confini non possono più coincidere con quelli territoriali.

Le nuove dinamiche dello sviluppo tendono ad accordarsi con le grandi opere infrastrutturali pianificate sul territorio ed ubicate nella Provincia di Caserta. In

questo quadro infrastrutturali, Canello ed Arnone riacquistano e rafforzano il ruolo di cerniera tra le aree interne e il territorio regionale. Una nuova mentalità politica, economica e istituzionale sta producendo realtà imprenditoriali e commerciali idonee ad inserirsi nel circuito del mercato nazionale ed europeo, al fine di riorganizzare l'intero mercato.

*Sammarco Maria Amina
Della Valle Dalila*

IIG



L'angolo dell'arte e del teatro

Memorie di una costumista

Ho passato serate intere davanti al televisore incantata quando la RAI mandava in prima serata il grande teatro (bei tempi!). Poi diventata adolescente ho continuato ad amarlo e a cercarlo nel suo luogo naturale: i teatri. Per tale motivo ho cominciato a frequentare altri ragazzi che come me lo amavano. Più grande ho fatto le mie scelte lavorative ma l'amore per il teatro non mi ha mai abbandonata, per cui mi ritrovo ora ad essere contemporaneamente sia un insegnante che una costumista.

Del teatro amo tanto i grandi testi, mi innamoro dei personaggi, li immagino e l'idea di trasformare gli attori in perso-



naggi mi ha sempre appassionata. E' un luogo magico, piccolo, silenzioso, dove all'improvviso si fa il buio e si racconta l'uomo, le sue passioni, le sue virtù ma anche le sue bassezze e debolezze.

Il teatro non è solo degli attori e dei registi, ma anche di tutti gli altri addetti ai lavori che con la loro creatività e competenza rappresentano un valore espressivo e non decorativo, senza cui sarebbe più debole, meno incisivo e appassionante! In questo contesto nasce e cresce la passione per i costumi. Il costumista è il responsabile dell'ideazione, progettazione e realizzazione dei costumi di uno spettacolo teatrale o di un film. Ha, inoltre, il compito di ideare o supervisionare tutto ciò che ha a che fare con l'immagine del personaggio (trucco, acconciature, orpelli, borse, gioielli, ecc).

I costumi sono legati all'epoca in cui l'opera è concepita, ma devono risultare molto semplici, rigorosi, scarnificati. Devono essere fedeli all'epoca ma non banalmente illustrativi. Fedeli nel taglio ma con un buon margine di invenzione sui dettagli. Nessuna distrazione deve essere consentita al pubblico. E' così, ogni volta che comincio un nuovo lavoro, che affronto un testo teatrale o una sceneggiatura cinematografica, apro una porta su un mondo e quel mondo si erge davanti a me con tutto il suo fascino ma anche con tutta l'angoscia (mia) di inventare qualcosa di espressivamente bello. Ma è così anche tutte le volte che giro la pagina e guardo in alto verso un nuovo sapere, verso una nuova conoscenza.

E l'avventura ricomincia.

Ortensia De Francesco

LE CONVENZIONI DEL "GAROFANO"
Le aziende indicate, convenzionate con il Liceo Garofano, praticano gli sconti e le agevolazioni esclusivamente a studenti, genitori e personale del Liceo, previa esibizione dell'apposito tesserino



**CAPPOTTIELLO
SPORT TREND**
Via Riv. Volturmo, 16
Tel. 0823.961009



**LIFE
Jeans & Fashion**
Corso Appio, 101
Tel. 0823.963346

Offerta riservata al
**LICEO GAROFANO DI
CAPUA**

Sconto
20% sugli articoli
di abbigliamento
e 15% sulle
calzature
sui prezzi esposti

Ristorante - Pizzeria
ROMANO

Corso Appio, 34-36 CAPUA Tel.0823.961726 (chiuso il Martedì)

Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA

20% di sconto sui prezzi del menù

Piscina Comunale

A.S.D. VOLTURNO S.G.

Via Galatina, S.Maria C.V. Tel. 333.4798507

Nuoto e Pallanuoto-Corsi per adulti-Aquagym-Palestra e Sauna

Offerte riservate al LICEO GAROFANO DI CAPUA

Quota d'iscrizione: € 15,00 anziché 30,00

Frequenza bisettimanale: € 30,00 mensili anziché 45,00

Frequenza trisettimanale: € 35,00 mensili anziché 50,00





urthopia

LIBRERIE

Capua (CE) Tel.0823.622944

Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA

20% sui libri di varia e dizionari
30% su tutta la cartoleria



Accademia Musicale

AMADEUS

Corsi di musica, Canto, Recitazione, Dizione e Pittura

Pignataro M., Maddaloni, S. Angelo in Formis Tel. 347.1721382

Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA

Quota di iscrizione annuale: € 30,00 (anziché 50,00)

MENSILI: Corso collettivo € 40,00 (anziché 85,00) individuale € 60,00 (anziché 85,00)



CAFFETTERIA
RISTORANTE
SPAZIO ESPOSITIVO
BOOK-BAR
EVENTI E MUSICA

presso
la
Libreria
**Guida
CAPUA**

Offerta riservata al LICEO
GAROFANO DI CAPUA

sconto del 20% sulle
consumazioni al bar

Agevolazioni particolari per
ricevimenti e feste private



MAGIC BOWLING

Via Nazionale Appia, 143
CASAGIOVE - (CE)

Offerte riservate al LICEO GAROFANO DI CAPUA

Prima delle ore 20,00 Dopo le ore 20,00

Feriali.....€ 1,50 (anziché 3,00).....€ 2,50 (anziché 4,00)

Sabato.....€ 2,00 (anziché 4,00).....€ 5,00

Festivi.....€ 3,00 (anziché 5,00).....€ 5,00

Per feste ed eventi 4 piste € 50,00 anziché 100,00, partite illimitate

Sconto del 10% alla pizzeria, rosticceria e caffetteria "STRIKE"



INTIMO
UOMO
DONNA

Papillon

Via E.Fieramosca, 5 CAPUA

Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA

Sconto del 15% per acquisti superiori ai 15 €
(escluso periodi di saldi e promozioni)

LA TAVERNA DEI SETTE PECCATI

RISTO-CLUB - PIZZERIA - STUZZICHERIA - PIANO BAR

SAN TAMMARO, VIA CACCIOPOLI. TEL. 0823.793938

Offerta riservata al LICEO GAROFANO DI CAPUA

SCONTO: 7% MARTEDÌ E VENERDÌ, DOMENICA 10%

PER FESTE E RICEVIMENTI: 20% SU MENÙ A SCELTA